

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2041

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA POPOLARE

Presentata il 12 settembre 1984

Norme per l'istituzione del *referendum* popolare in merito alla permanenza, passaggio e produzione di armi nucleari, batteriologiche e chimiche sul territorio nazionale e sulla presenza di basi militari di forze armate straniere sul territorio della Repubblica

ONOREVOLI DEPUTATI! — L'installazione dei primi euromissili in Italia e negli altri paesi dell'Europa occidentale e il processo di riarmo attuato nell'Europa orientale hanno rivelato all'opinione pubblica italiana che tendenze e rischi di guerra sono un dato crescente nella società internazionale. Un dato che in Italia si è particolarmente accentuato nell'ultimo anno con un uso spregiudicato e spesso sconsiderato delle nostre truppe fuori dei confini nazionali stravolgendo completamente i criteri di difesa previsti nel dettato costituzionale.

In sostanza, è dato ormai acquisito che all'ombra delle nuove strategie militari (giustificate sulla base delle nuove tecnologie disponibili) si stanno e si sono delineate nuove concezioni della difesa e

nuovi utilizzi delle forze armate che producono una pratica non soltanto non prevista ma in certi casi espressamente vietata dalla Costituzione.

È il caso degli stessi euromissili di Comiso previsti come armi di primo colpo o di ritorsione, ma in ambedue i casi poco attinenti con il criterio della difesa della popolazione e del territorio nazionali; è il caso dell'inserimento italiano in strategie internazionali di ambito NATO che comportano espressamente criteri tipo « attacco preventivo » o « lotta per il controllo militare dei mari e dello spazio » che difficilmente possono essere considerate nello spirito della Costituzione.

La volontà profonda di pace presente nella Costituzione italiana e profonda-

mente radicata nel popolo del nostro paese è emersa come dato di contraddizione crescente rispetto alle scelte fatte dal Governo e si è espressa in grandi manifestazioni di massa e in correnti di opinione pubblica, ma non è riuscita a trovare finora espressione in ambiti istituzionali essendo la gran parte di questi argomenti sottratti allo stesso potere e controllo del Parlamento.

Eppure è evidente che la detenzione, costruzione, trasporto dei sistemi d'arma nucleari, batteriologici, chimici, in particolare, ha una tale rilevanza per le sorti non solo del singolo cittadino, ma dell'intera umanità, da non poter essere considerato fatto di ordinaria amministrazione. Il rischio di una guerra che si trasformi in olocausto non è più per altro un dato dell'ipotetico futuro, ma una emergenza della realtà quotidiana. In un ordinamento che prevede il popolo come soggetto che esercita la sovranità non si può che rivendicare il diritto-dovere del popolo di esprimersi sia nelle forme dirette che delegate. La rilevanza del problema lo impone. E lo impongono altresì i dati di fatto delle nuove tecnologie attualmente sviluppate. Basti pensare che con i nuovi euromissili i tempi di azione-rea-zione per provocare una guerra nucleare si sono ridotti a pochi minuti e che la stessa strategia della risposta flessibile — elaborata in sede NATO — dà estrema discrezionalità a chi controlla operativamente il sistema sul tipo di armamento (convenzionale, nucleare, batteriologico, chimico) da usare. Tutto ciò comporta due conseguenze di grosso rilievo.

La prima è che tutto il meccanismo previsto dalla Costituzione per la delibera dello stato di guerra da parte del nostro paese viene totalmente vanificato. Ed è punto di controversia profondo se sia la Costituzione italiana ad essere arretrata ed invecchiata rispetto alle nuove tecnologie o non rappresenti essa, con le sue procedure, un valido baluardo democratico contro le barbare strategie di guerra oggi dominanti.

La seconda conseguenza deriva dalla prima e pone il problema che per risolve-

re la controversia appena citata e comunque per poter decidere ed influire concretamente sulle possibili opzioni, le scelte decisionali vanno operate oggi e non al momento dell'evento, perché a quel punto tutto sarà autonomizzato e automatizzato.

Questo complesso intreccio di questioni si condensa attorno a tre filoni centrali cui la proposta di legge si propone di dare una prima risposta.

Il primo è la assoluta necessità di trasparenza e di informazione attorno alle decisioni adottate su questi problemi. Lo impone la rilevanza delle questioni ed è evidente come finora si sia seguita invece una prassi inversa di disinformazione e deresponsabilizzazione dell'opinione pubblica.

Il secondo è che queste questioni non possono comunque essere considerate atti amministrativi e che la competenza relativa è comunque del Parlamento non solo in termini di indirizzi generali, ma, dato lo stretto intreccio tra scelte tecniche e risultati politici, anche nelle articolazioni pratico-esecutive.

Il terzo è che la rilevanza del problema, il peso che esso ha nella vita e nella coscienza di ogni cittadino, pone la necessità di un eventuale intervento diretto dell'elettorato anche in contrasto e a correzione di scelte parlamentari e va prevista quindi la possibilità di indizione di *referendum* sulle materie in questione.

Per raggiungere questi obiettivi si è scelta la via della modifica costituzionale. Una via certamente complessa ma resa obbligata dalla necessità di affrontare con la massima chiarezza i problemi esposti.

Per altro questa proposta di legge non è l'unica ed esclusiva via per muoversi nella direzione esposta.

È in corso, ad esempio, una raccolta di firme per presentare due proposte di legge di iniziativa popolare sugli stessi argomenti promossa dal Coordinamento nazionale dei comitati per la pace.

Democrazia proletaria, che questa proposta di legge ha promosso, a quelle

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ha dato pieno appoggio ed adesione in quanto la differenza esiste solo su questioni secondarie, mentre prevale la necessità di affermare alcuni principi nell'ordinamento italiano. In questo senso anzi si auspica e si invitano espressamente singoli deputati, forze politiche e sociali a fare nuove proposte, a pronunciarsi e a far crescere un dibattito che permetta di concretizzare una aspirazione e una volontà a contare e decidere sulle questioni della guerra e della pace sempre più diffuse nella società italiana.

PAGINA BIANCA

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
D'INIZIATIVA POPOLARE**

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
D'INIZIATIVA POPOLARE

ART. 1.

Al secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione sono soppresse le parole: « di autorizzazione a ratificare trattati internazionali ».

ART. 2.

All'articolo 80 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« Le Camere autorizzano altresì per legge la ratifica e l'esecuzione degli accordi internazionali comunque stipulati che siano relativi alla concessione di basi o altre installazioni fisse alle forze armate di paesi stranieri nonché alla installazione, passaggio e produzione di armi o parti di armi nucleari, batteriologiche e chimiche sul territorio della Repubblica.

Le leggi di cui al comma precedente sono sottoposte a *referendum* popolare qualora, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali.

La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a *referendum* se la legge è stata approvata da ciascuna delle due Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti ».

ART. 3.

Il Governo presenterà al Parlamento, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge costituzionale, appositi disegni di legge di sanatoria relativi

agli accordi di cui al secondo comma dell'articolo 80 della Costituzione, eventualmente già operanti.

Si applica il terzo comma dell'articolo 80 della Costituzione. In caso di mancata entrata in vigore delle leggi di cui al precedente comma, gli accordi cessano di essere operanti.